

STORIA&STORIE

Emiliano Rinaldini - A cento anni dalla nascita



Nel settembre 1941 con gli amici de La Scuola. Emiliano Rinaldini (secondo da sinistra) con Vittorio Chizzolini (alla sua destra), Lino Monchieri e Carlo Molinari; e con (seduti da sinistra) Marco, Angelo Podetta, Eugenio Zani, e il fratello Federico

QUEL GIOVANE MAESTRO CRISTIANO «RIBELLE PER AMORE» E MARTIRE

«Emi», studente in Cattolica e collaboratore de La Scuola, partigiano con le Fiamme Verdi, fu ucciso dai fascisti

Daria Gabusi
Docente di Storia della Pedagogia
Università Cattolica di Brescia

Ricorre oggi il centenario della nascita di Emiliano Rinaldini (19 gennaio 1922-10 febbraio 1945), un giovane maestro bresciano, studente dell'Università cattolica, che prese parte alla Resistenza antifascista tra le file delle «Fiamme Verdi», formazioni autonome di ispirazione cristiana.

Nato a Brescia nel 1922 e cresciuto nel ventennio fascista, Rinaldini appartiene a quella generazione di giovani cattolici che, nell'incontro con ambienti alternativi ai percorsi imposti dal «totalitarismo educatore», riuscì a sviluppare una coscienza antitotalitaria, fondata sui principi evangelici della giustizia, della liberazione, dell'amore verso il prossimo: la sua scelta di ribellione al nazifascismo non fu dunque frutto di una improvvisazione, ma prese forma gradualmente.

All'oratorio della Pace. Fondamentale, nel suo itinerario di crescita spirituale, di educazione al senso sociale e di formazione etico-civile, fu l'incontro con padre Carlo Manziana e



Militante Giac. Emiliano Rinaldini

con l'oratorio filippino dei Padri della Pace, divenuto a Brescia il centro propulsore della resistenza religiosa e culturale alla dittatura fascista: lì fiorirono anche fondamentali amicizie, come quella con Lino Monchieri (poi internato militare in Germania).

Nel percorso di maturazione del giovane Rinaldini, studente all'istituto magistrale Veronica Gambarà, altrettanto rilevante fu l'incontro, all'Editrice La Scuola, con don Peppino Tedeschi e con Vittorino Chizzolini, con Vittorio Chizzolini, che lo coinvolsero sia nelle attività per i poveri e gli emarginati, sia nelle iniziative dell'Azione cattolica, e in particolare della Giac, la sezione giovanile dell'associazione.

Nel 1940 conseguì la matura-

tà magistrale e si iscrisse alla facoltà di Magistero presso l'Università Cattolica di Milano. Un capitolo molto significativo per la sua vita divenne allora l'insegnamento nella scuola elementare, che interpretò come un apostolato educativo, finalizzato alla formazione integrale della persona.

L'incontro con la Resistenza. Rinaldini entrò poi nella redazione della rivista «Scuola italiana moderna», dove - dopo l'8 settembre 1943 - incontrò uno degli animatori del nascente movimento resistenziale bresciano, Astolfo Lunardi, che lo coinvolse nelle prime azioni clandestine. Successivamente, con il nome di battaglia «Emi», prese parte alla Resistenza antifascista sui monti della Valtrompia e della Valsabbia, diventando vice-comandante di un gruppo della Brigata «Giacomo Perlasca» delle Fiamme Verdi (guidata da Ennio Doregatti), accettando i rischi di quella scelta: furono infatti incarcerati i genitori (che avevano ospitato anche altri esponenti dell'antifascismo lombardo, come Laura Bianchini e Teresio Olivelli), deportati in Germania la sorella Giacomina e il fratello Federico (che verrà ucciso nel lager di Mauthausen).

Nel febbraio del 1945, durante un rastrellamento operato dai militi fascisti della Guardia nazionale repubblicana, Rinaldini fu catturato nel paese di Odeno, frazione di Pertica Alta, e condotto a Idro, torturato e poi riportato in montagna per essere indotto - invano - alla delazione. Sulla via che da Belprato riconduceva a valle, oltre la

chiesetta di San Bernardo, Emi fu freddato con una raffica di colpi alle spalle: aveva da poco compiuto 23 anni.

Una visione cristiana. Il cammino che lo condusse dalla scelta personale di ribellione all'ingresso nel movimento collettivo di Resistenza è tracciato nel suo diario, uno scritto di profonda intensità spirituale («Il Sigillo del sangue», in corso di riedizione presso «Scholé»), dal quale emergono l'esigenza dell'educazione del carattere, l'impegno per il perfezionamento interiore alla luce del Vangelo: elementi che lo portarono ad agire nella speranza di far nascere, sulle macerie della guerra e dalle ceneri dei totalitarismi, una società più cristiana e più giusta.

Per quel giovane «ribelle per amore», la decisione di prendere le armi fu dolorosa e sofferta, ma vissuta come una scelta sofferta decisa - da educatore - di battersi contro il nazifascismo in nome di ideali cristiani e civili. me risposta a un imperativo morale che imponeva alle coscienze formate di scegliere tra due inconciliabili concezioni del mondo nella consapevolezza che si stesse combattendo una «guerra di civiltà», per porre fine a un'epoca di barbarie. La breve esistenza del maestro Emiliano Rinaldini rappresentò perciò un richiamo all'assunzione di responsabilità di fronte ai fatti tragici della Storia, un invito a conoscere il proprio tempo e ad agire per renderlo migliore, in nome degli ideali per i quali quel giovane accettò il rischio di morire: la libertà, la solidarietà e la giustizia sociale, senza la quale nessuna pace è davvero possibile. //



A Belprato. Il cippo che ricorda il martirio del partigiano «Emi» Rinaldini

Convegni, podcast e libri per ricordarne la figura

Le iniziative

Il nome di Emiliano Rinaldini si ritrova nelle vie, nelle scuole e persino sui sentieri di montagna di Brescia e provincia, ma non tutti conoscono la figura di questo giovane, ucciso a soli 23 anni dai nazi-fascisti in Val Sabbia. In occasione del centenario della nascita, un fitto calendario di iniziative ricorderà il giovane maestro «ribelle per amore», perché - come scrisse padre Gemelli nel 1947 in occasione della pubblicazione del suo diario - «nulla è più efficace per i giovani che si affacciano alla vita conoscere la esperienza di altri giovani».

Alle iniziative del centenario, oltre all'Università Cattolica, collaboreranno realtà e associazioni legate al suo nome: dalla scuola elementare a lui dedicata in città all'Azione Cattolica, dalla Fondazione Tovini alle Fiamme

verdi, all'Istituto Veronica Gambarà, di cui fu studente, dalla Comunità montana valsabbina al Comune e alle parrocchie di Pertica Alta, dalla Fondazione Comunità e Scuola al Comune di Brescia, alla Famiglia universitaria «Bevilacqua-Rinaldini».

La Cattolica ha realizzato un podcast dove Daria Gabusi racconta il giovane maestro elementare, mentre l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia ha organizzato per il 28 e 29 aprile 2022 un convegno con 18 studiosi di varie discipline. In maggio il preside di Scienze della formazione, Domenico Simeone, proporrà agli studenti un itinerario in Val Sabbia.

L'Editrice La Scuola-Morcelliana-Scholè pubblica una nuova edizione di «Il sigillo del sangue. Spiritualità della Resistenza», mentre il 24 maggio la Fondazione Tovini terrà il convegno «Emiliano Rinaldini educatore e le sue scelte di vita». //